

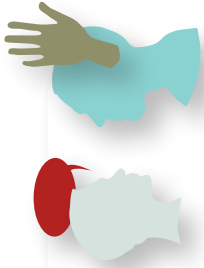
The top half of the cover features a light blue background with several stylized silhouettes of people's heads and hands in various colors (dark blue, red, olive green, pink, light grey, purple). Some silhouettes are accompanied by speech bubbles. A large white speech bubble shape is centered on the page, containing the title text.

Autobiografia degli Incontri Interculturali

Introduzione



Divisione delle Politiche Linguistiche



L'*Autobiografia degli Incontri Interculturali* è una risposta concreta alle raccomandazioni del Libro Bianco del Consiglio d'Europa sul Dialogo Interculturale "Vivere insieme in pari dignità" (<http://www.coe.int/dialogue>), Sezione 5.3 "Imparare e insegnare le competenze interculturali", paragrafo 152:

“Si dovrebbero sviluppare strumenti complementari per incoraggiare gli alunni ad esercitare un giudizio critico e autonomo che include anche una valutazione critica delle proprie reazioni e atteggiamenti di fronte a culture diverse.”

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione politica intergovernativa fondata nel 1949 con sede a Strasburgo, Francia. La sua missione è quella di garantire la democrazia, i diritti umani e la giustizia in Europa. Attualmente sostiene 800 milioni di persone in 47 stati. Il Consiglio d'Europa mira a costruire una grande Europa fondata su valori condivisi, che includano la tolleranza e il rispetto per la diversità linguistica e culturale.

L'*Autobiografia degli Incontri Interculturali* e i documenti che la accompagnano sono stati elaborati per la Divisione delle Politiche Linguistiche del Consiglio d'Europa da:

**Michael Byram, Martyn Barrett, Julia Ipgrave,
Robert Jackson, María del Carmen Méndez García**

con contributi di:

**Eithne Buchanan-Barrow, Leah Davcheva,
Peter Krapf, Jean-Michel Leclercq**

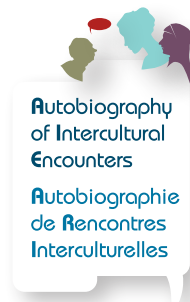
Per ulteriori dettagli, si veda l'*Introduzione*.

Le idee espresse nell'*Autobiografia* e nei documenti che la accompagnano sono di responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni del Consiglio d'Europa.

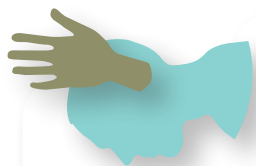
Il copyright di questa pubblicazione è del Consiglio d'Europa, marzo 2009.

E' consentita la riproduzione di materiali tratti da questa pubblicazione solo a fini educativi non commerciali e a condizione che si citi la fonte.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa per fini commerciali in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico (CD-Rom, Internet, ecc.) o meccanico, compresa la riproduzione o la registrazione o qualsiasi sistema di archiviazione e recupero delle informazioni, senza permesso scritto della Divisione Pubblicazioni (publishing@coe.int), Direzione Comunicazione, del Consiglio d'Europa.



www.coe.int/lang



Autobiografia degli Incontri Interculturali

Prefazione

E' ormai luogo comune sostenere che il mondo è cambiato, che la globalizzazione e l'internazionalizzazione stanno cambiando tutto, che l'esperienza interculturale è comune a tutti. Ciò può essere vero per molte persone che incontrano gente di altri paesi nella vita di ogni giorno, in quanto questi incontri sono ovviamente delle esperienze 'interculturali'. Negli ultimi decenni la libertà di movimento in Europa ha creato condizioni particolari ed è ormai riconosciuto il bisogno di dialogo interculturale.

D'altra parte, esistono ancora molte aree in Europa e oltre l'Europa dove queste esperienze non sono in realtà così comuni, in cui le persone avvertono come il cambiamento non abbia ancora avuto effetti sull'ambiente loro circostante, anche se essi possono vedere gli effetti della globalizzazione e dell'internazionalizzazione nei notiziari quotidiani in televisione.

Questi due modi di vedere si fondano sull'idea che la 'cultura' sia ciò che si può trovare in luoghi lontani, di cui si può avere esperienza durante una vacanza in un paese straniero, per esempio, e che l'aggettivo 'interculturale' si possa applicare solo ad esperienze con persone di paesi lontani. La 'cultura' è invece un concetto complesso che è utilizzato – e a volte persino abusato – per fare riferimento a molte dimensioni della nostra esperienza con altre persone. In realtà, anche l'espressione 'altre persone' è una locuzione apparente-

mente semplice usata per fare riferimento a coloro che 'non sono come noi'.

Le persone che 'non sono come noi' e che hanno una 'cultura' diversa possono infatti essere ancora più lontane rispetto a coloro che semplicemente provengono da altri paesi, che noi possiamo o non possiamo incontrare proprio per effetto della globalizzazione e dell'internazionalizzazione. I ragazzi dicono che le ragazze 'non sono come noi' e hanno una loro 'cultura', e viceversa. Le persone che vivono in città possono dire la stessa cosa di coloro che vivono in campagna, e viceversa. Le persone che appartengono ad una religione, ad una etnia, ad una nazionalità, ecc. possono dirlo di coloro che appartengono ad un'altra religione, etnia, nazionalità, ecc., e viceversa.

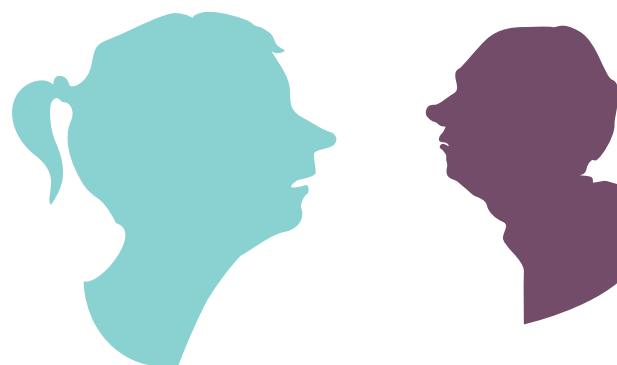
E' quindi chiaro che gli incontri interculturali fanno parte della nostra vita di tutti i giorni, con o senza la globalizzazione e l'internazionalizzazione. Alcuni di questi incontri passano inosservati proprio perché sono così comuni da sembrare del tutto normali. Altri invece appaiono come esperienze particolari, a volte impegnative e difficili, in quanto sono insoliti e provocano gioia, paura o entrambi i sentimenti. Persino la cosa più ordinaria diventa insolita nel momento in cui eventi o incontri particolari ci costringono improvvisamente a fermarci e a riflettere.

Gioia e paura – insieme ad altre emozioni – si comprendono meglio attraverso un processo di analisi e di riflessione, e possono quindi rappresentare una base migliore per i futuri incontri interculturali. L'Autobiografia degli Incontri Interculturali (AII) è uno strumento che ci aiuta a riflettere sulle nostre esperienze con 'altre persone' che hanno altre 'culture', sia che esse ci sembrino vicine oppure lontane nel tempo e nello spazio. E' anche uno strumento che ci aiuta a decidere in che modo possiamo e dobbiamo imparare a partire da un incontro interculturale, quali azioni potremmo fare, in che modo possiamo approfondire la nostra conoscenza e trarre vantaggi da un evento che è stato così significativo per noi, e come possiamo fare sì che esso sia parte della nostra comprensione degli 'altri' e delle loro 'culture'.

L'Autobiografia degli Incontri Interculturali consiste in una serie di domande relative ad una esperienza speciale che è stata particolarmente importante. Le domande ci fanno ripensare all'incontro, a come abbiamo reagito, a come pensiamo abbiano reagito le persone che abbiamo incontrato, a cosa abbiamo pensato e provato in quel momento, e a quali conclusioni possiamo trarne per il futuro. Le domande seguono un ordine preciso che è il risultato di una ricerca scientifica, ma sono formulate in modo tale che chiunque possa rispondere facilmente. La versione 'standard' dell'Autobiografia può essere utilizzata da chiunque, individualmente oppure con l'aiuto di altre persone – per esempio, un amico o un docente – mentre la versione dell'Autobiografia per gli apprendenti più piccoli è pensata per bambini che necessitano dell'aiuto di un adulto nella lettura, nella scrittura e nella riflessione sul loro incontro.

Entrambe le versioni dell'Autobiografia degli Incontri Interculturali sono accompagnate dalle Note per i facilitatori, che contengono una descrizione dettagliata delle finalità e delle origini dell'Autobiografia. Vi è poi un questionario di feedback che permetterà al gruppo che ha creato e prodotto l'Autobiografia degli Incontri Interculturali di migliorarla in futuro. Infine c'è il documento Contesto, Concetti e Teorie, che approfondisce i concetti che stanno alla base dell'Autobiografia degli Incontri Interculturali, per esempio cosa si intende per 'cultura' e molti altri concetti che aiutano a chiarire un tema molto complesso per i facilitatori. Infine, c'è una versione più breve e semplificata di questo testo esplicativo, dal titolo Concetti per la Discussione, che può essere utilizzato con coloro che completano la versione standard dell'Autobiografia degli Incontri Interculturali e che desiderano capire un po' più approfonditamente in che modo discipline quali la psicologia e la sociologia ci possono aiutare ad analizzare gli incontri interculturali in modo scientifico.

L'auspicio è che l'Autobiografia degli Incontri Interculturali possa essere uno strumento affinché chiunque abbia avuto un'esperienza interculturale significativa possa trarre vantaggio da quella esperienza, venga aiutato a integrarla nella propria visione del mondo, sia in grado di decidere in che modo partecipare a tutti gli effetti al mondo interculturale cui apparteniamo.



L'Autobiografia degli Incontri Interculturali



L'Autobiografia è stata prodotta in un momento in cui si ha sempre maggiore consapevolezza di quanto le nostre vite e le nostre esperienze siano interrelate, al di là di tutti i tipi di divisione culturale e nazionale, e della necessità non solo di riconoscere l'esistenza degli altri, ma di comunicare e interagire ad un livello più profondo di comprensione. Lo scopo dell'Autobiografia è quello di promuovere, attraverso la riflessione guidata sull'esperienza, lo sviluppo delle abilità e delle competenze interculturali necessarie a tale fine.

Introduzione all'Autobiografia

- Un gruppo di giovani provenienti da diversi paesi del mondo si incontra per la prima volta in occasione di un evento sociale per studenti internazionali presso un'università europea.
- Alcuni bambini appena giunti in Europa dall'Africa occidentale partecipano ad una partita di calcio con i loro vicini europei nel cortile del condominio in cui vivono le loro famiglie.
- Una docente al suo primo giorno di insegnamento scopre che i bambini della sua classe parlano sette lingue madri diverse.

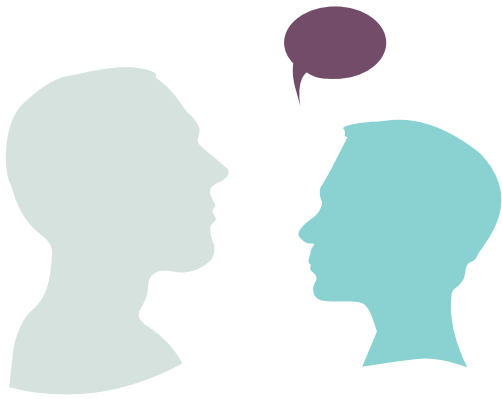
Questi e altri analoghi incontri interculturali sono parte delle esperienze di molti giovani nel mondo di oggi. Sono le esperienze interculturali di questo tipo che forniscono i materiali e l'ispirazione per l'Autobiografia degli Incontri Interculturali.



I materiali dell'Autobiografia comprendono:

- l'Autobiografia degli Incontri Interculturali;
- l'Autobiografia degli Incontri Interculturali: versione per gli apprendenti più piccoli;
- note per i facilitatori per entrambe le versioni;
- un documento che presenta i contesti, i concetti e i presupposti teorici del progetto;
- una versione ridotta del documento teorico da utilizzare come stimolo per la discussione e il dibattito con gli studenti più grandi.





Che cosa è l'Autobiografia?

L'Autobiografia ha la forma di una serie di domande e di spunti attentamente realizzati in modo tale da guidare la riflessione dell'apprendente su un evento scelto, rappresentato da un incontro con una persona di un altro gruppo culturale. Essa fornisce all'apprendente un quadro con cui analizzare l'evento e riflettere su ciò che ha appreso in quella situazione.

Parlarsi

Quando rifletti su come hai parlato o comunicato con le altre persone, ti ricordi se hai modificato il tuo modo di parlare o di scrivere, rivolgendoti a loro?

Primi pensieri

Altre idee – per esempio:

Stavo parlando con loro nella mia lingua e mi sono accorto che ho dovuto fare degli adattamenti per aiutarli a capirmi, per esempio...

Non stavo parlando nella mia lingua e ho dovuto fare degli adattamenti per farmi capire – semplificando, spiegandomi a gesti, spiegando una parola...

Ho notato delle cose nel modo in cui parlavano – semplificavano, facevano dei gesti, parlavano più lentamente...

a) esempio di una delle domande della versione standard

Scheda per il lessico: Parlarsi

Aspetti comunicativi dell'incontro

In che modo ti hanno parlato?

E' stato facile per te capirli?

Se sì: **Come mai?**

Se no **Perché no?**

In che modo hai parlato con loro?

E' stato facile per loro capirti?

Se sì: **Come mai?**

Se no: **Perché no?**

Hai dovuto parlare in un modo diverso dal solito?

Se sì: **In che modo hai cambiato il tuo solito modo di parlare?**

Hai trovato un modo diverso per parlare, come fare dei gesti con le mani per farti capire?

Se sì: **Cosa hai fatto?**

Loro hanno fatto dei gesti con le mani per farsi capire?

Se sì: **Che cosa hanno fatto?**

b) esempio di domande della versione per gli apprendenti più piccoli

Come si potrebbe usare l'Autobiografia?

Le note per i facilitatori forniscono numerosi suggerimenti rispetto a modi e tempi per utilizzare l'Autobiografia.

Il facilitatore e gli apprendenti possono decidere se utilizzare l'Autobiografia come:

- qualcosa ad esclusivo uso privato, come autoriflessione e autovalutazione, da non mostrare agli altri;
- qualcosa da condividere tra facilitatore e apprendente nel corso di una conversazione o di una valutazione degli apprendimenti interculturali;
- un esercizio di gruppo e uno spunto per la discussione in classe e l'apprendimento cooperativo.

Quando si potrebbe utilizzare l'Autobiografia?

Le occasioni in cui si potrebbe utilizzare l'Autobiografia sono svariate, come si può vedere dai seguenti esempi tratti dalle Note per il facilitatore.

Uso costante: Potrebbe essere utilizzata a intervalli regolari in modo che la raccolta di riflessioni funga da registro per lo sviluppo della consapevolezza e delle abilità interculturali, per esempio dopo le vacanze che segnano il percorso scolastico di un giovane, quando ogni studente avrà una storia personale da raccontare.

Dopo un viaggio di istruzione

Dopo un viaggio d'istruzione in cui gli studenti sono stati lontani da casa – forse in un altro paese o in un'altra regione del loro paese oppure per un'esperienza scuola-natura – l'Autobiografia può essere utilizzata con gli alunni di scuola primaria per incoraggiarli a riflettere su un'esperienza specifica che hanno avuto durante il viaggio d'istruzione. In questo caso gli alunni possono essere intervistati individualmente dal loro docente o da un eventuale assistente di classe.

Uso programmato: L'uso dell'Autobiografia può essere programmato in modo che coincida con un evento particolare organizzato per gli studenti, come, per esempio, una gita scolastica: in questo caso gli studenti potrebbero scrivere il proprio resoconto personale di un'esperienza comune.

Dopo una gita scolastica

Le scuole spesso organizzano visite in altre regioni dello stesso paese o in altri paesi. Gli studenti sono preparati molto attentamente, ma è altrettanto importante favorire le loro riflessioni al ritorno. Ogni studente di un gruppo avrà avuto delle esperienze o degli incontri particolari, anche se tutti hanno partecipato alla medesima gita: l'Autobiografia può aiutare a individualizzare la riflessione al ritorno. Dopo che ogni studente avrà completato l'Autobiografia potrebbe volerla condividere con altri del gruppo e, con l'aiuto di un docente, riflettere sulla varietà delle esperienze, piuttosto che generalizzare la propria esperienza individuale.

Uso in risposta ad un evento particolare: Potrebbe essere una risposta non programmata ad un incontro inaspettato o ad un incidente imprevisto (positivo o negativo) che potrebbe avere avuto un effetto significativo sulla comprensione interculturale dell'apprendente.

Dopo un evento particolarmente significativo

Dopo un evento particolarmente significativo, per esempio nel caso di apprendenti che si siano trovati ad assistere ad uno scambio di insulti razziali, si può utilizzare l'Autobiografia quale strumento per analizzare le reazioni degli apprendenti. Ciò può essere fatto in classe sotto la guida del docente o privatamente, su sollecitazione di un docente – con la possibilità di mantenere l'Autobiografia riservata o di mostrarla ad altri.

Il Modello di Competenze Interculturali

Entrambe le versioni dell'Autobiografia sono strutturate in base ad un modello di competenze interculturali che comprende questi quattro elementi:

- Conoscenze e abilità
- Comportamento
- Atteggiamenti e sentimenti
- Azione

Come si può vedere dagli esempi sotto riportati, ogni domanda si riferisce ad uno di questi elementi. Nell'Autobiografia le domande si susseguono secondo un'attenta progressione.

Conoscenze e abilità

Scoperta della conoscenza: utilizzare certe abilità per scoprire elementi riguardo alle persone che si incontrano, ponendo domande, ricercando informazioni e utilizzando queste abilità negli incontri in tempo reale; acquisire consapevolezza delle proprie idee, dei propri preconcetti, stereotipi e pregiudizi.

Esempio: *Quale è stata la prima cosa che hai notato di loro? Che aspetto avevano? Che abiti indossavano?*

Comportamento

Adattare il proprio comportamento a situazioni nuove e a persone diverse, essere sensibili rispetto ai diversi modi di comunicare.

Esempio: *Quando rifletti su come hai parlato o comunicato con le altre persone, ti ricordi se hai modificato il tuo modo di parlare o di scrivere, rivolgendoti a loro?*

Atteggiamenti e sentimenti

Essere in grado di assumere il punto di vista di un'altra persona, di immaginarne pensieri e sentimenti. Identificare emozioni positive e negative e metterle in relazione ad atteggiamenti e sentimenti.

Esempio: *Mettiti nei panni dell'altro. Come pensi si siano sentite le altre persone in quella situazione e in quel momento?*

Azione

Come conseguenza di tutto, essere disposti e capaci di interagire con altre persone per cambiare le cose e renderle migliori.

Esempio: *Il modo in cui ho agito in quell'esperienza è stato adeguato perchè quello che ho fatto era Penso che avrei potuto agire diversamente facendo così ... Penso che la mia reazione migliore avrebbe potuto essere....*

La versione per gli apprendenti più piccoli

La versione dell'Autobiografia per gli apprendenti più piccoli utilizza lo stesso modello di competenze interculturali della versione standard, ma le sollecitazioni poste da un incontro interculturale sono esplorate ad un livello cognitivo, linguistico ed emotivo adatto ai bambini più piccoli.



Questa versione ha due formati: un formato scritto, per bambini in grado di lavorare in modo più indipendente e uno orale, in forma di intervista, in cui il bambino parla di un incontro con un facilitatore che registra i pensieri del bambino.

La versione dell'Autobiografia per gli apprendenti più piccoli comprende materiali di supporto che il facilitatore può utilizzare per aiutare i bambini a cogliere il tema e i concetti implicati.

Ci sono immagini colorate che possono essere utilizzate per presentare ai bambini l'idea di un incontro con qualcuno diverso da loro, e una serie di domande da utilizzare insieme a quelle o ad altre immagini simili.

Scegli una o due di queste immagini e pensa a queste domande:

- **Quale pensi sarà la prima cosa che noteranno l'uno dell'altro?**
- **Pensi che essi noteranno qualcosa di diverso l'uno nell'altro o noteranno le stesse cose?**
- **Pensi che siano contenti di incontrarsi o no? Perché lo pensi?**
- **Sarà facile per loro parlarsi? Di cosa potrebbero parlare?**
- **Pensi che diventeranno amici o no? Perché lo pensi?**



Viene fornito anche un set di sette schede colorate, con immagini che possono essere usate dal facilitatore per strutturare la discussione nelle diverse parti e rendere più facile per il bambino seguire il discorso



La guida per il facilitatore suggerisce numerosi modi in cui si potrebbe utilizzare l'Autobiografia per gli apprendenti più piccoli, oltre ad alcuni spunti forniti da docenti che hanno usato i materiali con le loro classi.

Contesti e Concetti

L'Autobiografia può diventare non solo un'occasione per la riflessione personale su un incontro particolare, ma anche uno stimolo alla riflessione, alla discussione e al dibattito su alcuni concetti chiave che spesso condizionano il nostro rapporto con gli altri.

I materiali dell'Autobiografia comprendono un documento, 'Contesto, Concetti e Teorie', in cui esperti internazionali di vari settori hanno definito il contesto storico e quello teorico dell'Autobiografia ed esplorato alcuni concetti chiave, tra cui quelli di cultura, nazionalità, cittadinanza, multiculturalismo, interculturalismo, plurilinguismo, tolleranza, rispetto e dialogo. Questo documento sarà un'interessante lettura di fondo per i facilitatori e un'utile risorsa per gli studenti nei livelli più elevati di istruzione.

2.11 Identità multiple e l'impatto degli incontri interculturali

Gli individui sono contemporaneamente membri di un gran numero di gruppi sociali differenti (quali i gruppi nazionali, i gruppi etnici, i gruppi religiosi, i gruppi di genere, ecc.). Quando l'appartenenza ad un particolare gruppo sociale arriva ad essere parte saliente della concezione di sé di un individuo, in modo tale che egli o ella attribuisce valore e significato emotivo a quell'appartenenza, si può dire che la persona abbia sviluppato una identificazione soggettiva con quel gruppo. Solitamente gli individui si identificano soggettivamente con più di un gruppo sociale. Inoltre le persone usano spesso le proprie qualità personali (come essere amante del divertimento, coscienzioso, conservatore, tollerante, ecc.) e le proprie relazioni interpersonali e i propri ruoli sociali (ad esempio, mamma, amico, figlio, impiegato, ecc.) come ulteriori componenti della concezione di sé.

Queste identificazioni multiple con i gruppi sociali, le qualità, le relazioni e i ruoli aiutano gli individui a orientarsi, a collocare e definire se stessi nel mondo sociale in rapporto alle altre persone. Il termine 'identificazione' è qui utilizzato (al posto di 'identità') per meglio trasmettere il concetto che le identificazioni sono processi psicologici attivi più che entità reificate che gli individui possiedono.

brano tratto da: *Contesto, concetti e teorie*

E' stata inoltre prodotta una versione ridotta dei concetti, che può essere utilizzata in classe o in gruppi di studio con studenti più grandi. Questa versione fornisce definizioni chiare e brevi di dieci concetti chiave, ciascuno accompagnato da numerose domande che stimolano gli studenti a esaminare con precisione i concetti e a metterli in relazione con la propria vita e la società in cui vivono.

Di seguito viene fornito un esempio di come è stato presentato un concetto per stimolare la discussione.

a) Cultura

- Ci sono nella tua vita elementi che tu (o altri) potresti considerare come parte della tua cultura? Quali sono? In che modo li hai acquisiti?

La parola '**cultura**' è associata a pratiche, credenze, valori, simboli e tradizioni, a modi particolari di vivere e di comprendere il mondo. Le culture possono essere definite come le caratteristiche dei diversi gruppi etnici, nazionali o religiosi costanti e tramandate nel tempo. Questo modo di intendere la cultura quale insieme di caratteristiche distintive e fondamentali di un particolare gruppo viene definito discorso "dominante". Le culture possono anche essere intese in modo dinamico, come qualcosa in mutamento e che viene continuamente ridefinito dagli individui e dai gruppi nel momento in cui essi interagiscono con persone che provengono da contesti diversi oppure reagiscono a circostanze in evoluzione. Questo modo di intendere la cultura è definito 'discorso demotico'.

- Quali vantaggi e svantaggi potrebbero derivare dall'avere un forte senso di identità culturale costante e tramandata?
- Puoi pensare a qualche caso nel tuo ambiente in cui le interazioni tra culture differenti fanno nascere nuove espressioni culturali?

brano tratto da: *Concetto per la discussione*



Sviluppare l'Autobiografia

Gli strumenti e i materiali di supporto dell'Autobiografia sono il frutto della collaborazione di un gruppo di esperti internazionali che hanno arricchito il progetto con i diversi punti di vista e le esperienze proprie di ciascuno. Gli strumenti sono stati testati con alunni e studenti più grandi di numerosi paesi europei, sono stati quindi rivisti e migliorati ascoltando ciò che quei giovani e quegli insegnanti avevano da dire.

Un Questionario per il Feedback è a vostra disposizione nel caso vogliate condividere le vostre esperienze nell'uso dell'Autobiografia degli Incontri Interculturali e fornire suggerimenti per un ulteriore miglioramento.



www.coe.int/lang



Riconoscimenti

Autori

L'*Autobiografia degli Incontri Interculturali* e i documenti che la completano sono stati elaborati per la Divisione delle Politiche Linguistiche del Consiglio d'Europa da:

**Michael Byram, Martyn Barrett, Julia Ipgrave,
Robert Jackson, María del Carmen Méndez García**

con contributi di:

**Eithne Buchanan-Barrow, Leah Davcheva,
Peter Krapf, Jean-Michel Leclercq**

Gli Autori desiderano ringraziare, per il contributo dato alla prima versione dell'*Autobiografia*:

Jean-Claude Beacco, Gill Musk, John Thorogood, Geneviève Zarate

Lo sviluppo dell'*Autobiografia degli Incontri Interculturali* è coordinato dalla Divisione delle Politiche Linguistiche per conto della Direzione Educazione e Lingue. Per ulteriori informazioni contattare Christopher Reynolds presso decs-lang@coe.int

L'*Autobiografia degli Incontri Interculturali* si ispira ad alcuni concetti teorici e alla relativa attuazione tratti da:

- Progetto INCA (www.incaproject.org) che è stato finanziato dal programma Leonardo da Vinci II (Unione Europea);
- Byram, M., 1997, *Teaching and assessing intercultural communicative competence*, Clevedon: Multilingual Matters;
- Zarate, G. and Gohard-Radenkovic, A. (eds), 2004, *La reconnaissance des compétences interculturelles: de la grille à la carte*. Paris: Didier.



Progetto pilota

Il progetto dell'*Autobiografia degli Incontri Interculturali* è stato condotto in due fasi: la fase preliminare da gennaio ad aprile 2007 e la fase principale da gennaio a maggio 2008. La Divisione delle Politiche Linguistiche desidera ringraziare tutti coloro che hanno contribuito con preziose indicazioni al progetto pilota:

<i>Armenia</i>	Araik Jraghatspanyan, Karine Nalchajyan
<i>Azerbaijan</i>	Rauf Garagozov, Rena Kadirova
<i>Bosnia Erzegovina</i>	Senad Alic
<i>Bulgaria</i>	Leah Davcheva, Iskra Georgieva, Milena Katsarska
<i>Francia</i>	Trevor King
<i>Georgia</i>	George Gakheladze, Giorgi Kipiani, Mzia Tsereteli
<i>Germania</i>	Simone Bonafaccia
<i>Grecia</i>	Roy Chourdaki, Katerina Toura
<i>Italia</i>	Rita Bertone, Janine Fournier, Isolde Maria König Strauß, Rita Gelmi, Gisella Langé, Virgilio Marrone, Andrea Mennella, Lorena Parretti, Claudia Perlini, Maura Properzi
<i>Giappone</i>	Stephanie Houghton, Sugitani Masako
<i>Macao</i>	Isabel Morais
<i>Olanda</i>	Ina ter Avest
<i>Federazione Russa</i>	Kira Iriskhanova
<i>Spagna</i>	Manuela Chica Colomo, Catalina Salas Caparrós, Isabel María Espinosa Zafra, Antonio Villodres Moreno, María del Carmen Méndez García
<i>Turchia</i>	Figen Cok, Tulin Sener
<i>Regno Unito</i>	Inma Álvarez, Jo Angouri, Martyn Barrett, Tita Beaven, Tony Bennett, Eithne Buchanan-Barrow, Michael Byram, Jennifer Fleming, So Hiranuma, Matthew Howard, Julia Ipgrave, Marta Jenkala, Annie McHugh, María Luisa Pérez, Gerdi Quist, Cristina Ros i Solé, Christine Sas.

Traduzione italiana a cura di Gisella Langé e Daniela Fermi, revisione linguistica di Flavia Fornili, per conto della Direzione Generale per gli Affari Internazionali e dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, settembre 2010.

L'Autobiografia degli Incontri Interculturali è stata prodotta sotto l'egida dello
Steering Committee for Education



COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

Direzione Generale Educazione, Cultura e Patrimonio, Gioventù e Sport (DG IV)
Direzione Educazione e Lingue
Divisione delle Politiche Linguistiche

www.coe.int/lang